

### Con Bartolomea

*Il riconoscimento del proprio essere peccatrice è per Bartolomea l'occasione per rinnovare la memoria della misericordia di Gesù, la confidenza in Lui e lo stupore grato per tanto amore.*

La mia superbia si è mortificata riconoscendo in me tanti peccati; ho però terminato la mia preghiera con sentimento di confidenza in Gesù, il quale si prende sopra le sue spalle i miei peccati, e col suo Sangue fa diventare bella l'anima mia.

Vede che io non gli corrispondo, che gli volto le spalle che l'abbandono, anzi che l'offendo; eppure Egli non si stanca di amarmi. Oh! amore incomprensibile!... Amore infinito!...

equipe giovani  
**LETTERA APERTA**  
per la carità



marzo - aprile 2017

### CHI LO AMERÀ DI PIÙ?



ÉQUIPE GIOVANI PER LA CARITÀ CASCINA MARIET  
VIA GRAMSCI 4 SOVERE

[eg.carita@virgilio.it](mailto:eg.carita@virgilio.it) [www.cascinamariet.it](http://www.cascinamariet.it)

SUORE DI CARITÀ DELLE SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA

Non abbiate paura della tenerezza.

Quando i cristiani si dimenticano della speranza e della tenerezza,  
diventano una Chiesa fredda, che non sa dove andare  
e si imbriglia nelle ideologie, negli atteggiamenti mondani.

Mentre la semplicità di Dio ti dice: vai avanti,  
io sono un Padre che ti accarezza.

Ho paura quando i cristiani perdono la speranza  
e la capacità di abbracciare e accarezzare.

Papa Francesco

Riconoscerci nel fariseo è importante, ma è solo il punto di partenza. Gesù invita anche noi a imparare l'amore da quella donna che si è lasciata colpire il cuore dal Suo sguardo misericordioso.

Correre a Gesù, cercarlo, piangere ai suoi piedi, sciogliere, baciare, accarezzare, spargere profumo, sono gesti umani d'amore che Gesù gradisce; danno gioia a Dio, quando manifestano la gratitudine per essere stati perdonati.

Gesù invita anche me a diventarne capace, riconoscendomi 'prostituta perdonata', peccatore alla cui mensa, per grazia, Lui si è seduto.

La fede è fiducia di non essere respinti da Gesù, peccatori come siamo, è coraggio di metterci in gioco per incontrarlo, è amore riconoscente per il suo perdono.

Ciò che sta a cuore a Dio è condurre l'uomo ad amare di più e questo accade quando riconosciamo di essere peccatori graziati.

## PER PREGARE

### Davanti all'Eucaristia

Gesù sta davanti a me, e io sono grato/a e stupito/a che Egli sia venuto nella mia casa, sieda alla mia mensa, benché io sia un peccatore.

Leggo con calma il testo

- mi vedo nel fariseo...
- guardo a ciò che fa la donna...
- ascolto ciò che Gesù fa e dice all'uno e all'altra come rivolto a me.

Resto in silenzio, lasciando che la Parola faccia luce sulle profondità del mio cuore, mi sveli la mia verità e l'Amore misericordioso di Gesù.

Ringrazio il Signore.

Posso concludere con le parole del salmo 139:

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri, vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.*

comportamento di quella donna, mostra a Simone il suo peccato più profondo: non saper amare. Proprio lui, il difensore della legge, viene meno al primo e fondamentale comandamento: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore...” e gli diventa impossibile vivere il secondo: “amerai il prossimo tuo”.

È l’immagine del cristiano tiepido, che osserva la legge, ma non ama e con ciò trasgredisce la sostanza della legge di Dio.

Con quel “Tu non mi hai dato...” Gesù vuole far capire a Simone, che lui è il peccatore alla cui mensa Egli si è seduto gratuitamente, senza alcun suo merito.

Se Simone accogliesse la provocazione di Gesù e arrivasse a identificarsi con quella donna, potrebbe riconoscere il suo peccato, sperimentare il perdono e rispondere all’amore amando.

La nostra condanna viene non tanto dal male fatto, quanto dal bene rifiutato; non tanto dalla nostra ingiustizia, quanto dalla nostra ‘giustizia’<sup>8</sup>.

Il dono di Dio non chiede prestazioni che ripaghino. È amore gratuito da accettare e a cui rispondere con altro amore.

Se Simone comprendesse questo, cambierebbe anche il suo atteggiamento verso quella donna e potrebbe uscire da quella ipocrisia che Gesù rimproverava ai farisei<sup>9</sup>.

Noi siamo il fariseo che crede di essere il bravo che invita e riceve Gesù in casa sua. Non pensiamo di essere debitori della sua bontà e condiscendenza, non pensiamo di essere tra i peccatori...

Gesù non disdegna di entrare nella nostra casa e sedere alla nostra mensa, benché noi siamo pieni di vanità, di autosufficienza, di presunzione, di irricoscenza verso Dio.

Quel fariseo è immagine di me e quella donna che irrompe nella casa creando scompiglio rivela chi sono io in verità, anche se non mi piace pensarmi così ed essere visto così: ‘un peccatore’.

C’è in me il peccato di quell’uomo, che crede di essere giusto, crede che la vicinanza di Dio se la sia meritata col suo buon comportamento, diverso da quelli di altri, che egli guarda con disprezzo...

## IL TESTO

Luca 7,36-50

Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui.

Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnare i piedi di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, e baciava i piedi e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l’aveva invitato pensò tra sé:

“Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice”.

Gesù allora gli disse: “Simone, ho una cosa da dirti”.

Ed egli: “Maestro, di’ pure”.

“Un creditore aveva due debitori: l’uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?” Simone rispose: “Suppongo quello a cui ha condonato di più”.

Gli disse Gesù: “Hai giudicato bene”. E volgendosi verso la donna, disse a Simone: “Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m’hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi.

Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco”.

Poi disse a lei: “Ti sono perdonati i tuoi peccati”.

Allora i commensali cominciarono a dire tra sé:

“Chi è quest’uomo che perdona anche i peccati?”

Ma egli disse alla donna: “La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!”

<sup>8</sup> E’ ciò che scopre anche Paolo nel suo cammino cristiano. Cfr Fil 3, 9

<sup>9</sup> Cfr Silvano Fausti, Una comunità legge il vangelo di Luca

## PER GUARDARE e MEDITARE

### Uno dei farisei

Dei farisei noi abbiamo un'idea un po' deformata. Potremmo dire che nel popolo d'Israele erano gli 'impegnati', i difensori della correttezza nell'ambito del culto, della legge e dell'igiene. Erano quelli delle 'mani pulite', gli intransigenti. Di loro Gesù dà un giudizio severo non tanto per le cose che dicono, ma perché dicono e non fanno<sup>1</sup> e per la chiusura del cuore che non vuole vedere ciò che li mette in discussione.

Qui vediamo un fariseo che invita Gesù a mangiare da lui: sembra cercare il dialogo, manifesta di voler conoscere, di voler andare oltre un atteggiamento oppositivo. Potremmo dire: uno 'aperto', che probabilmente pensa di fare una gentile concessione a Gesù.

### Gesù entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

Gesù accoglie l'invito. Egli non esclude nessuno: invitato dai pubblicani e peccatori siede a mensa con loro, benché gli altri, vedendo, gli diano del 'mangione e beone'<sup>2</sup>; invitato da questo fariseo, entra nella sua casa, siede alla sua tavola. Gesù, infatti, è venuto per i peccatori, sia per quelli che sanno di esserlo, sia per quelli che non lo sanno, come – vedremo – questo fariseo.

### Ed ecco una donna

Il fariseo forse già pensava di intavolare una discussione teologica con questo Rabbì particolare, alla presenza degli altri commensali; forse di studiarlo un po' più da vicino, ma ecco l'irrompere improvviso di una donna, e non una donna qualsiasi. Possiamo immaginare lo sconcerto dei presenti.

---

<sup>1</sup> Cfr Mt 23,3: "Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno". E Mt 23,27: Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume.

<sup>2</sup> Cfr Lc 7,33-34: È venuto Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori.

## "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!"

La donna ha avuto fiducia che quell'uomo che l'aveva guardata con misericordia non l'avrebbe respinta; con coraggio ha messo in gioco tutta se stessa per manifestare il suo amore pieno di gratitudine. Fiducia e amore sono la fede che la salva.

Restituita alla sua piena dignità dallo sguardo di Gesù è da Lui riguardata come capace di amore e di fede. Questo è il perdono di Gesù, questa è la salvezza per quella donna.

## PER CONFRONTARCI CON LA PAROLA ASCOLTATA

### Il nostro peccato di prostituzione

È significativo che la Scrittura parli del peccato come adulterio/prostituzione<sup>7</sup>, sottolineando così che ciò che è in gioco è una alleanza d'amore.

Scriva S. Fausti, nel suo commento a questo brano: il fariseo, autosufficiente e controllato, ignora il suo debito e l'amore che lo condona; non si riconosce graziato e perciò non ama. Pensa di poter comprare l'amore di Dio con la moneta delle sue buone opere.

Secondo lui l'amore è cosa che si 'merita', e c'è una particolare vicinanza tra questo verbo e la parola 'meretrice'.

In fondo, pensa a Dio come uno che bisogna tenere buono, ingraziarsi con la propria osservanza della legge, se no ti potrebbe fare del male.

Considera il dono come un debito da pagare, e per questo non ha gioia, né amore, cerca sempre di 'meritare' e questa è la sua prostituzione.

La donna che entra indesiderata nella casa del fariseo, gli fa da specchio e Gesù, con le sue parole, smaschera il peccato di prostituzione di quell'uomo. In realtà il fariseo ha un peccato più grande di quello della prostituta: lei ha peccato di prostituzione con gli uomini, lui con Dio.

Il fariseo crede di non aver bisogno di Dio, del suo amore misericordioso, e usa di Dio per la propria auto-soddisfazione. Gesù, indicandogli il

---

<sup>7</sup> Cfr Osea 1,2; Ez 16, in particolare 15-19: Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori ad ogni passante... ; Ez 23,37 " hanno commesso adulterio con i loro idoli"

Gesù si volta verso la donna e parla a Simone, invitandolo a guardare questa donna oltre il suo schema, che gli faceva vedere solo la prostituta, a guardarla come Lui la guarda.

### **Tu non m'hai dato... lei invece...**

Simone non aveva accolto Gesù come un ospite di riguardo (secondo gli usi del tempo), aveva preferito non sbilanciarsi. Lo chiamava Rabbi, ma evidentemente preferiva non riconoscergli un' autorità particolare.

Gesù riconosce del calcolo nella ospitalità educata ma asettica di Simone, e vede invece in questa donna il giocare tutto dell'amore<sup>6</sup>, un amore che nasce dalla gratitudine.

Al fariseo Gesù dice: questa donna, che tu vedi solo come prostituta/peccatrice ti ha superato nell'amore.

In te, uomo che ti senti giusto, migliore, a posto, mancano i gesti e il calore dell'amore che ho invece trovato in questa donna.

Più grande è il riconoscimento del proprio peccato, più grande e più pieno si fa l'affetto per Gesù.

Al contrario: quando la consapevolezza del perdono ricevuto è debole, debole è anche il nostro affetto, e la religione si riduce ad adempimento di doveri, esercizio di prestazioni, convinti di avere dei meriti da vantare davanti a Dio e agli altri.

Gesù vuole essere accolto e amato come quella donna lo accoglie e lo ama.

### **“Ti sono perdonati i tuoi peccati”.**

La donna, guardata con misericordia, risponde a quel dono con l'amore e, amando, è aperta a lasciarsi raggiungere fino in fondo da quel perdono, ad accoglierlo pienamente.

### **“Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?”**

Lo scandalo nei presenti si fa ancora più forte: non solo quel Maestro si è lasciato toccare, addirittura ora perdona i peccati.

La domanda che nasce in loro potrebbe essere l'occasione per aprirsi al Mistero di Dio.

Le porte della casa erano aperte sulla strada, chi passava poteva liberamente osservare gli invitati e le portate, ma l'arrivo di questa donna crea imbarazzo e disappunto.

Tutti la conoscevano: era una prostituta della città, come aveva potuto pensare di entrare in quella casa?

Aveva saputo che Gesù si trovava lì e la cosa più importante per lei era raggiungere Gesù. Forse aveva incrociato il suo sguardo tra la folla... Uno sguardo che non l'aveva giudicata, condannata, ma accolta, così come lei era, raggiunta nel punto vergine del cuore. Forse per la prima volta si era sentita davvero amata da un uomo.

Lei doveva assolutamente andare da Gesù e dirgli il suo dolore per quella vita sbagliata e la sua gratitudine per quell'amore senza prezzo. Se non ci fosse stata questa urgenza, certo non avrebbe osato tanto; entrare nella casa di un fariseo era proprio l'ultima cosa da fare, voleva dire esporsi a tutto, ma a lei interessava Gesù e Gesù era lì.

### **Cominciò a bagnare i piedi di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, e baciava i piedi e li cospargeva di olio profumato.**

Un gesto premeditato: lo attesta quel vasetto di alabastro con olio profumato che ha preso prima di uscire di casa. Sapeva che cosa voleva fare, e lo fa, ad ogni costo.

Si ferma dietro a Gesù, si rannicchia ai suoi piedi, bagna quei piedi con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli; li bacia e li cosparge di olio profumato. Gesti pieni di eros, di sensualità, che facevano parte della sua grammatica comunicativa, usati questa volta non per sedurre, non per piacere all'uomo che in quel momento la possedeva, ma per amare: per dire la sua gratitudine a quell'Uomo che con il suo Amore l'aveva conquistata. Le lacrime accompagnano i suoi gesti: segno di un cuore che finalmente si è sciolto, si è dato il permesso di essere vivo.

Quella donna corre il rischio della incomprensione, del rifiuto, della condanna, ma l'amore e la gratitudine verso Gesù supera tutte le convenienze e convenzioni sociali.

Non parla, ma comunica profondamente con l'intensità dei suoi gesti che tutta la coinvolgono.

---

<sup>6</sup> Vedi anche come è descritta in Lc 5,29 l'accoglienza di Gesù nella casa di Levi, il pubblicano

Notiamo nel testo l'insistenza sui piedi di Gesù. Ci rimanda ad altri testi significativi: i piedi belli del messaggero di bene, che annuncia la salvezza<sup>3</sup>; Maria di Betania seduta ai piedi del Maestro<sup>4</sup>; Gesù che si piega a lavare i piedi ai discepoli, etc... I capelli, il profumo, il bacio, le lacrime: una scena che impregna tutti i sensi, che dice un amore tenero, appassionato, per quell'Uomo. Senza saperlo, la donna realizza qui il primo dei comandamenti della legge: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutte le forze..."<sup>5</sup>

### **A quella vista il fariseo**

Il fariseo guarda la scena, ma non vede altro che una prostituta che sconvenientemente tocca questo Rabbi.

Gesù invece non ha bisogno di guardare. Gesù sente sui suoi piedi le lacrime della donna, i suoi capelli, le sue labbra che baciano, le sue mani che, spalmando l'olio, accarezzano. Sente il profumo, dell'olio e dell'amore di questa donna, e la vede 'dentro', in ciò che sta vivendo e vuole manifestargli. Gesù gode di essere amato così. E la lascia fare.

### **Il fariseo pensò tra sé**

Gesù non dà alcun segno di disapprovazione, perciò il fariseo non dice niente, non fa niente, ma congetture nella sua testa.

"Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice".

Questa donna, per il fariseo, non è altro che il suo peccato.

### **"Simone, ho una cosa da dirti"**

Gesù ascolta il cuore della donna, ma allo stesso tempo non perde di vista il fariseo. Vede e ascolta anche quello che si muove nel suo cuore.

Gesù chiama per nome il fariseo.

---

<sup>3</sup> Isaia 52,7 Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace, messaggero di bene che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

<sup>4</sup> Lc 10, 39; Gv 13,5

<sup>5</sup> Cfr Mt 22,37-38

Come quella donna per Gesù non è solo una peccatrice, così quell'uomo non è solo un fariseo.

C'è molta tenerezza, molta misericordia nelle parole di Gesù. Avrebbe potuto mettere a nudo i suoi pensieri, prenderlo di petto, e invece si rivolge a lui come chiedendo il permesso di parlargli.

Simone risponde con garbo, senza tradire ciò che stava pensando.

Gesù lo sa bene, e nonostante questo si rivolge a lui con rispetto, con tono di amicizia.

Gesù non dice a Simone "stai sbagliando", ma lo mette di fronte a una parabola. Usa immagini per portare Simone a prendere coscienza di ciò che sta accadendo anche nel suo cuore.

### **Un creditore aveva due debitori**

Gesù racconta a Simone una parabola, ma allo stesso tempo la racconta anche alla donna, che è lì, ai suoi piedi; parla di lui e di lei. Entrambe debitori, entrambe impossibilitati a restituire quel debito, entrambe beneficiari di un condono.

Il fariseo e la donna: molto più simili di quanto non sembri a Simone e a tutti i presenti.

La prima cosa che Gesù vuole dire a Simone, il fariseo, è che anche lui ha un debito verso Dio, benché meno evidente e anche lui è stato graziato.

Tutti siamo debitori a Dio: siamo sue creature (da lui ci viene l'essere, l'esistere e il sussistere). Abbiamo ricevuto e riceviamo così tanto che mai possiamo pensare di aver restituito tutto, di poter pienamente assolvere questo debito.

### **Chi dunque di loro lo amerà di più?**

Gesù avrebbe potuto chiedere: chi dei due gli deve più riconoscenza? E invece va molto oltre, introducendo una categoria forte, quella dell'Amore. Come a dire: quando ci si accorge di essere graziati, inevitabilmente scatta l'amore. Se in te non è scattato amore è perché non ti sei accorto di essere graziato.

### **"Vedi questa donna?"**